

TEATRO GOBETTI DAL 25 AL 30 MARZO

Con "Keely and Du" l'aborto prende voce

TIZIANA PLATZER

La scelta del testo risale a due anni fa, quando ancora l'avvento Ferrara non era negli astri, ma si assisteva comunque alla ciclica strumentalizzazione politica della legge 194. Visto oggi lo spettacolo «Keely and Du», dal 25 al 30 marzo al Teatro Gobetti alle 21, commedia scritta nel 1993 da Jane Martin, autrice americana che con questo lavoro è stata candidata al Premio Pulitzer e ha vinto l'American Theatre Critics Association «New Play Award», rappresentata in Inghilterra, in Francia e ancora quasi sconosciuta in Italia, testimonia uno di quei casi in cui la realtà supera la drammaturgia. O meglio, la

linea che le divide appare assai sottile.

L'idea è affrontare il tema aborto, nelle sue implicazioni etiche, sociali e culturali. Quindi storia contemporanea, quella che Beppe Rosso persegue nella volontà di mettere in sce-

IL DRAMMA

Un argomento attuale portato sul palco italiano da Beppe Rosso

na da tempo, con Acti Teatri Indipendenti: «Volevamo confrontarci con autori stranieri impegnati in disegni d'attualità, che offrissero spunti per lavorare sul dubbio, e in questo caso il contrasto è libertà/fede, stato laico/stato religioso. Tenendo conto che la visione

della Martin è molto americana, abbastanza distante dalla nostra».

E' la rappresentazione di una situazione estrema, il rapimento di una donna che vuole abortire, e i suoi carcerieri sono un prete e una sua aiutante, membri di un'organizzazione in difesa della vita. Il portavoce della parola di Dio la incatena al letto, convinto che il tempo le possa far cambiare idea, le possa far comprendere quanto il suo atto contro sia sbagliato. E in quello stesso trascorrere del tempo, il feto cresce. Feto o bambino? Quanto vale la libertà della donna? «Lo spettacolo cerca di prendere in considerazione tutte le posizioni, anche se ne ha una sua precisa. Considera che la posizione del prete possa an-

che essere quella dell'estrema bontà, che nell'errore, compie un atto di violenza estrema». Il ruolo è di Beppe Rosso, affiancato in scena da Barbara Valmorin, nella parte di Du, l'aiuto carceriera, una donna anziana, bigotta; da Federica Bern, Keely, la ragazza incinta violentata dall'ex-marito che dopo essere stato lasciato ha

abusato di lei. Nessuno frutto dell'amore o del desiderio di maternità, questa gravidanza. Ed ecco l'aprirsi ad altro tema fondamentale, la famiglia. Pur che non si dissolva, il prete porta sul luogo del rapimento l'uomo, interpretato da Aram Kian: neanche la violenza è motivo sufficiente perché una coppia sposata si separi.

«Si torna al discorso iniziale, in nome della bontà si compiono soprusi, in nome della religione ci si bendano gli occhi» dice ancora l'attore, che ha già in mente di lavorare su altri due testi della Martin, uno dedicato alla guerra in Iraq e uno sulla vita di coppia. Legame a due che in questo spettacolo appare sotto altra

forma, la complicità che lentamente si instaura fra le due donne, per differenza d'età, per istinto materno, perché la comprensione acquista forza rispetto al dogma. «Si crea un rapporto, e alla fine sarà proprio Du a pagare, perché il prete riuscirà a scappare». E Keely, comunque, non tornerà indietro dalla sua decisione.

La commedia
Lo spettacolo «Keely and Du» dal 25 al 30 marzo al Teatro Gobetti è una commedia scritta nel 1993 da Jane Martin, autrice americana che con questo lavoro ha vinto l'American Theatre Critics Association «New Play Award»

